

CADOLINI. Io combatto il sistema dei contingenti, e lo combatto con tanto maggiore fede di essere nel vero e nella giustizia dacchè veggo la Commissione abbandonare il suo primo sistema per prenderne un altro, abbandonare cioè il primo complesso di criteri per andare con la lanterna di Diogene a cercare nuovi e peregrini criteri un po' da una parte ed un po' dall'altra nei dati economici del paese.

Passerò dunque in brevissima rassegna questi famosi criteri; e ciò facendo risponderò specialmente a quanto disse l'onorevole Sella nel suo discorso.

Egli disse, parlando dell'imposta fondiaria, che dove è maggiore la ricchezza agraria non è, in generale, minore il capitale circolante. Ha poi anche aggiunto che siccome dove vi ha proprietà fondiaria *si spende di più, vi sarà maggior consumo, quindi maggior numero di altre industrie accessorie*, così maggior ricchezza mobile. Si è su questa teoria che io debbo fare molte considerazioni.

La ricchezza mobile in un paese può venire dalle due grandi fonti, dall'industria e dalla proprietà fondiaria. È come una grande scala dalla quale discende questa gran corrente della ricchezza mobile.

Ora in questo movimento discendente che dalla sua fonte fa la ricchezza mobile e mediante il quale essa si va irradiando nelle vene del popolo, in questo suo movimento, dico, allorquando la ricchezza mobile proviene dalla proprietà fondiaria, al primo gradino che essa fa non può essere colpito da questa legge, perchè al primo gradino questa ricchezza mobile è già colpita dall'imposta fondiaria, e quel danaro che esce dalla borsa dei ricchi proprietari non può essere tassato che quando passa in seconda mano.

Allorchè invece questo movimento di ricchezza mobile proviene dall'altra fonte che è l'industriale e mercantile, allora al primo gradino voi la colpite, ed è là dove la potete colpire in più larga misura, cioè precisamente quando la ricchezza prodotta dall'industria o dal commercio entra nelle casse dei ricchi industriali.

Ora mi neghi, se può, l'onorevole Sella che c'è una grandissima, una enorme differenza fra il movimento della ricchezza mobile avente fonte nella proprietà fondiaria, e la ricchezza mobile avente fonte nelle grandi industrie e che la ricchezza fondiaria sia un elemento di diminuzione nel riparto di quest'imposta.

L'onorevole Sella parlando della proprietà fondiaria citò come argomento che venisse in aiuto delle sue teorie anche questo, che cioè in molte parti d'Italia la proprietà fondiaria è fonte di un'altra industria, quale è la coltura dei campi per mezzo di fittabili, e per mezzo di mezzadri; e così un nuovo svolgimento di ricchezza mobile. Ma su ciò farò riflettere all'onorevole Sella ed alla Camera come codesta dottrina non abbia alcun fondamento di giustizia, nè possa essere tenuta in conto in questo riparto, imperocchè, come lo stesso onorevole Sella disse, questo uso dei fittabili e dei mezzadri si trova in molte provincie, ma non in

tutte. Or dunque, se non in tutte le provincie vi è questo sistema, noi commetteremmo una grave ingiustizia se questo sistema di coltivazione dei campi lo volessimo prendere come un criterio per fare un riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile in tutte le parti dello Stato anche ove tale sistema di coltivazione non è conosciuto. Oltre di ciò faccio riflettere che se noi dovessimo colpire l'industria del fittabile e del mezzadro non vi sarebbe ragione per non colpire anche il proprietario che coltiva il proprio fondo, imperocchè una parte del prodotto dell'economia rurale sarebbe considerata siccome ricchezza mobile avente fonte nell'applicazione di un capitale alla coltivazione stessa.

Dunque, come il fittabile coll'impiego di un capitale ritrae un utile dalla coltivazione, mentre poi corrisponde al proprietario quanto gli spetta, così anche il proprietario il quale coltiva il suo campo impiega un capitale che costituisce la fonte di una ricchezza che si deve considerare separatamente dalla produzione fondiaria propriamente detta.

Vede la Camera e l'onorevole Sella come questo sistema ci conduce in un labirinto di complicazioni a cui egli stesso mal saprebbe rispondere.

Or dunque, secondo queste mie argomentazioni risulta che a condizioni pari là dove l'imposta fondiaria è maggiore, vi hanno motivi per dire: la parte di ricchezza mobile imponibile sarà in proporzioni minori che se la ricchezza generale avesse fonte nell'industria.

Ma come mai voi volete introdurre siccome elemento di accrescimento del contingente di ricchezza mobile quello dell'imposta fondiaria? Io dico invece che questa nel calcolo dovrebbe essere introdotta siccome un elemento di diminuzione.

Io non dico sicuramente: dovete introdurla non come fattore, ma come divisore; ma dirò che è un elemento di diminuzione.

L'onorevole Sella ha parlato in favore del criterio che ha fondamento nell'imposta dei fabbricati, e così ci viene a dire: vedete, questo è veramente uno dei buoni criteri, vi fornisce risultati che corrispondono molto a quelli che razionalmente si parrebbero equi.

Ma, domando io, signori, se questo criterio vi pare tanto buono, perchè non lo pigliate solo? Se i risultati che vi sono forniti da questi dati vi sembrano più equi, come mai la vostra coscienza vi permette di modificarli con altri elementi di calcolo che a voi stessi non sembrano altrettanto convincenti? In verità non so comprendere come la coscienza dei nostri commissari possa essere così elastica.

La popolazione, disse l'onorevole Sella, si dee considerare in modo assoluto e non in modo relativo.

Ora trovo che questo sistema è assolutamente erroneo, è assolutamente contrario alla logica.

Mi sono formato l'esempio di 200,000 abitanti distribuiti in una provincia di 300,000 ettari di superficie, e quello d'una popolazione di 200,000 abitanti riuniti in una sola città. Domando come mai si vorrà